



CCV-MI

Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Milano



D.P.I. a cura di Massimiliano Colletta



D.P.I.

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE NEL MONDO DEL
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE E DEL SOCCORSO

03 maggio 2011

CORSO PER VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE – LIVELLO BASE

C.C.V. – Provincia di Milano

Comuni **di Pieve e Corsico (MI)**

Relatore: MASSIMILIANO COLLETTA

MATERIALE PRODOTTO DA DE MOLINER GIANLUGI – SEO GARBAGNATE

LA FORMAZIONE - INFORMAZIONE

Perché sia Efficace :



- ☞ Il docente e l'associazione - gruppo comunale devono crederci.**
- ☞ I volontari devono partecipare alle lezioni attivamente**
- ☞ Investimento per l'associazione di volontariato o per il Comune**
- ☞ Maggiore tutela per la sicurezza dei volontari e per gli stessi utenti**
- ☞ Affrontare la propria attività con una nuova filosofia.**

L'EVENTO

Altera i rapporti
umani

Altera il
comportamento
umano



PANICO

Modifica la condizione di
agibilità degli spazi

Coinvolge più persone

MANIFESTAZIONE DI PANICO

Si invoca aiuto

Si coinvolgono altre persone

Predomina l'istinto sulla razionalità



D.P.I.

COME SUPERARE IL PANICO

Prepararsi alle situazioni di emergenza

Stimolare la fiducia in sé - autocontrollarsi

Reagire coinvolgendo gli altri

Essere razionali



D.Lgs. 626/94

D.M. 10/03/98

D.Lgs. 81/08

Dlgs 106/2009 - Disposizioni integrative e correttive

AZIONE FORMATIVA

PREVENZIONE INFORMAZIONE

**A TUTTI I LAVORATORI E AI PREPOSTI
Ma anche ai volontari!**

Perché le regole si devono rispettare???



- Perché le Autorità ci sanzionano.
- Perché soddisfiamo qualcuno (genitori, moglie, marito, imprenditore, autorità, presidente, ecc.).
- Perché ci vogliamo bene e apprezziamo la vita

Il Rischio!



IL RISCHIO

Conoscenza del suo **profilo**.

Il profilo di rischio è la descrizione delle aree pericolose, dei danni eventualmente generati e generabili, per fornire un quadro preciso del fattore “rischio”.

L'individuazione dei rischi viene fatta essenzialmente attraverso

- ✓ *colloqui con i Responsabili*
- ✓ *analisi degli scenari possibili*
- ✓ *esame di documentazione*
- ✓ *conoscenza delle tecnologie*
- ✓ *utilizzo di check list*

RISCHIO???

PREVENZIONE

se si tende a controllare la frequenza di accadimento

Frequenza di accadimento

Alta o bassa frequenza di accadimento

Gravità delle conseguenze

Cosa può accadere

MAGNITUDO ???

Grandezza di alcuni fenomeni fisici; a seconda del contesto il termine assume diversi significati; es. un urto di 100 Kg e un urto di 1000 Kg.

PROTEZIONE

se si tende ad abbassare la gravità delle conseguenze

I RISCHI che minacciano i volontari sono molteplici e variano in relazione dell'evento. Si rende quindi necessario verificare a 360° e con una certa periodicità che le decisioni prese risultino sempre valide a distanza di tempo.

SEQUENZA LOGICA DI ANALISI DEL RISCHIO

- 1. IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI.**
- 2. STIMA DELLA LORO FREQUENZA O PROBABILITA' DI ACCADIMENTO.**
- 3. VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI CONSEGUENZE PER L'UOMO**

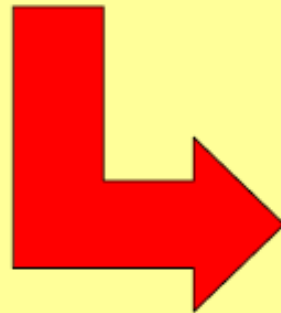
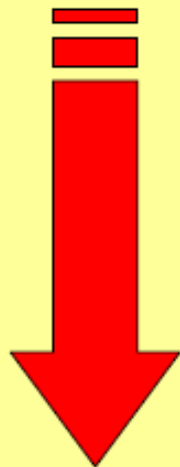
RISCHIO



EVENTUALITA'

Il **RISCHIO** è direttamente proporzionale alla frequenza ed alla gravità delle conseguenze.

La **MAGNITUDO** Grandezza che serve a rappresentare numericamente l'entità di un sisma



PROTEZIONE

Se si tende ad abbassare la gravità delle conseguenze (MAGNITUDO)

PREVENZIONE

Se si tende a controllare la frequenza di accadimento

CONOSCERE LE TECNOLOGIE E I RISCHI CONNESSI ALLA PROPRIA ATTIVITA' DI VOLONTARIO

***Nessun professionista e/o
lavoratore può chiamarsi fuori
da tale importante conoscenza
(dal medico..... al muratore).***



LA FILOSOFIA DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA, QUINDI ANCHE L'UTILIZZO DEI D.P.I: DEVE ESSERE UNA *"MATURITA' EUROPEA"* DELLA SOCIETA' E NON LIMITARSI A RISPETTARE UN'OBBLIGO DI LEGGE.

VOLONTARIATO DEL SOCCORSO



RICORDARSI SEMPRE

IGNORARE UN RISCHIO NON CI AIUTA
AD EVITARLO, MA CI AIUTA A FARCI
MALE E/O A FAR MALE AD ALTRI IN
ASSOLUTA TRANQUILLITA'



PERICOLO





ATTIVITA' DEI VOLONTARI

Fare molta attenzione!!!



ATTENZIONE



.. è un problema di uomini ?



... di mezzi ?



... di attrezzature ?



... di organizzazione ?

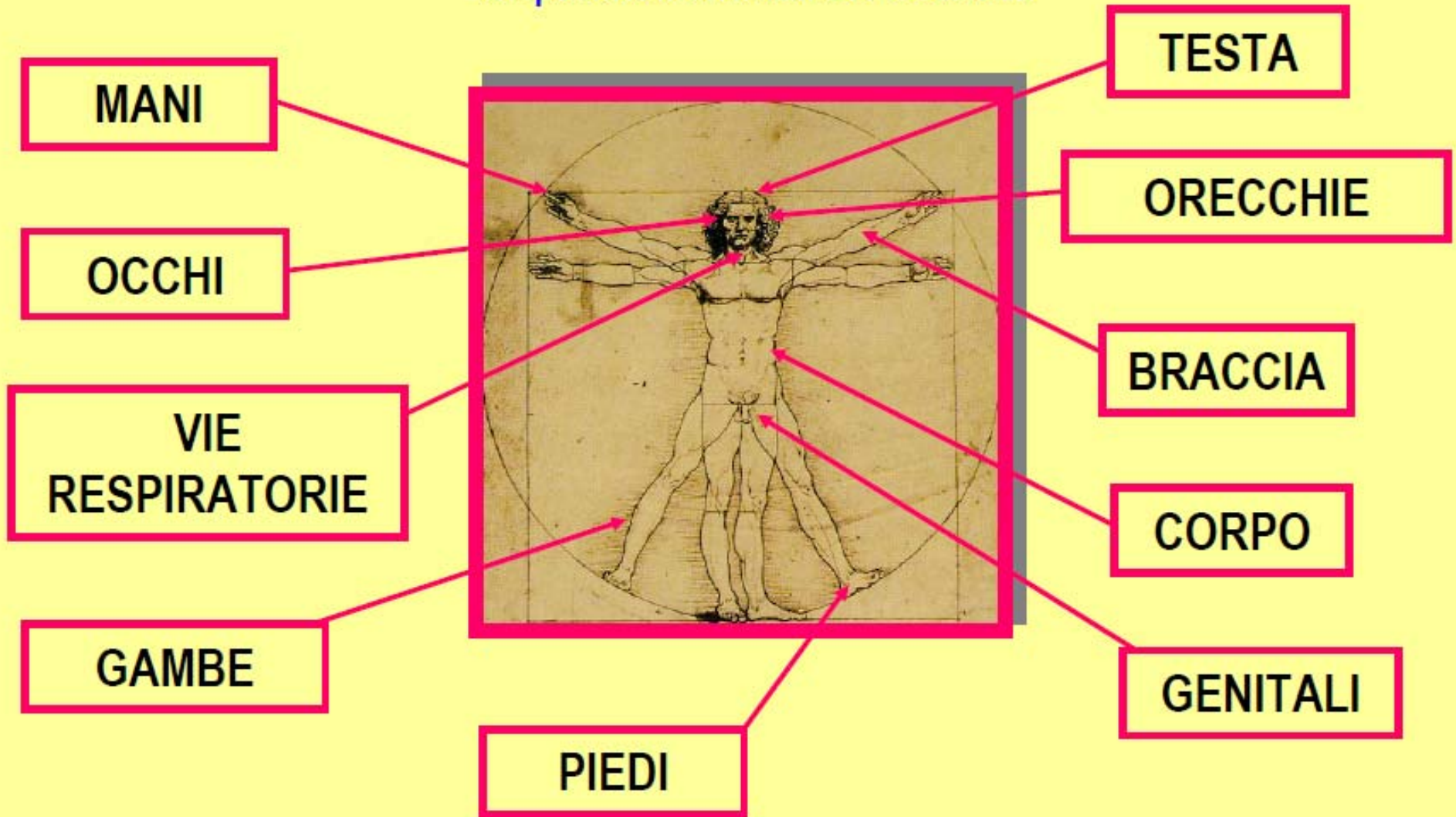




APPARECCHIATURE UTILIZZATE MAGGIORMENTE

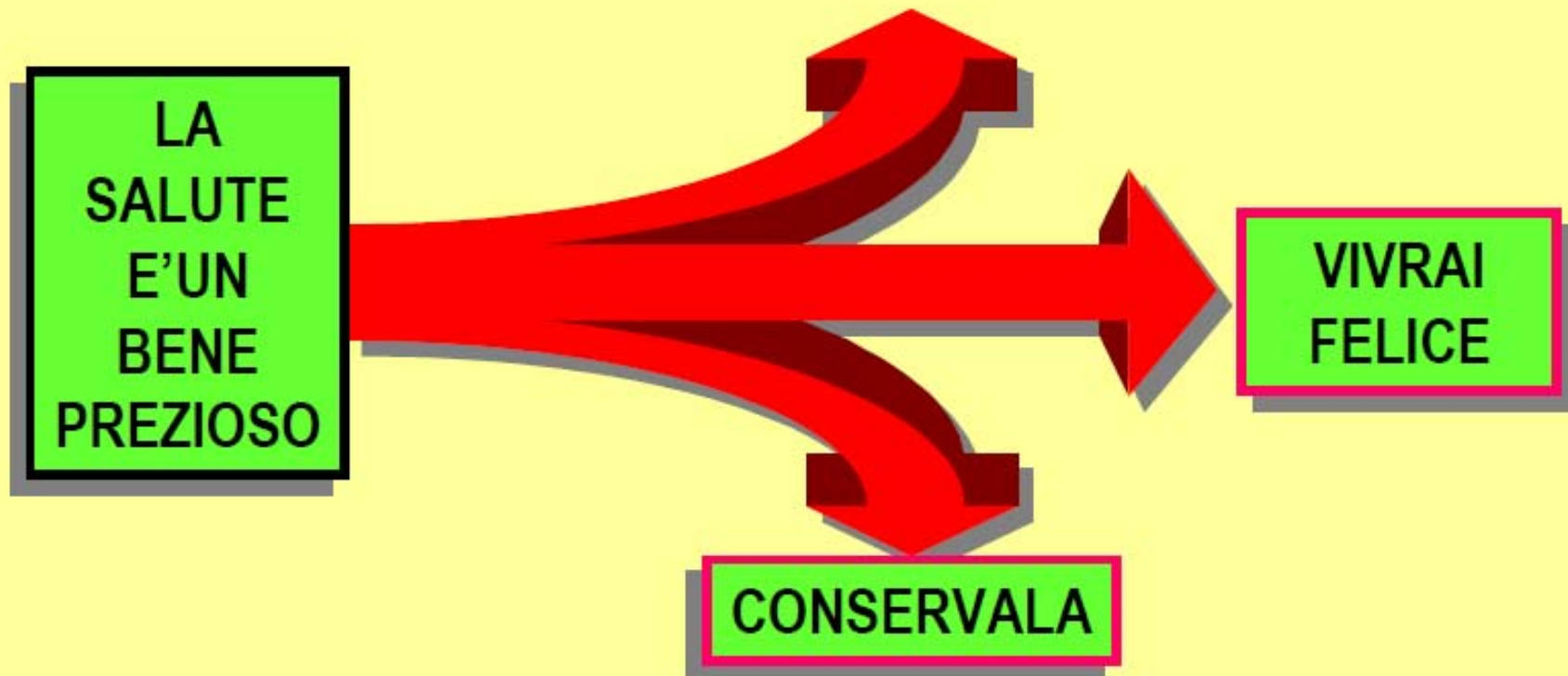
D.P.I.

Dispositivi Individuali Di Protezione



D.P.I.

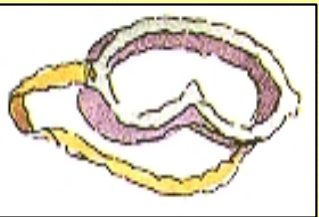
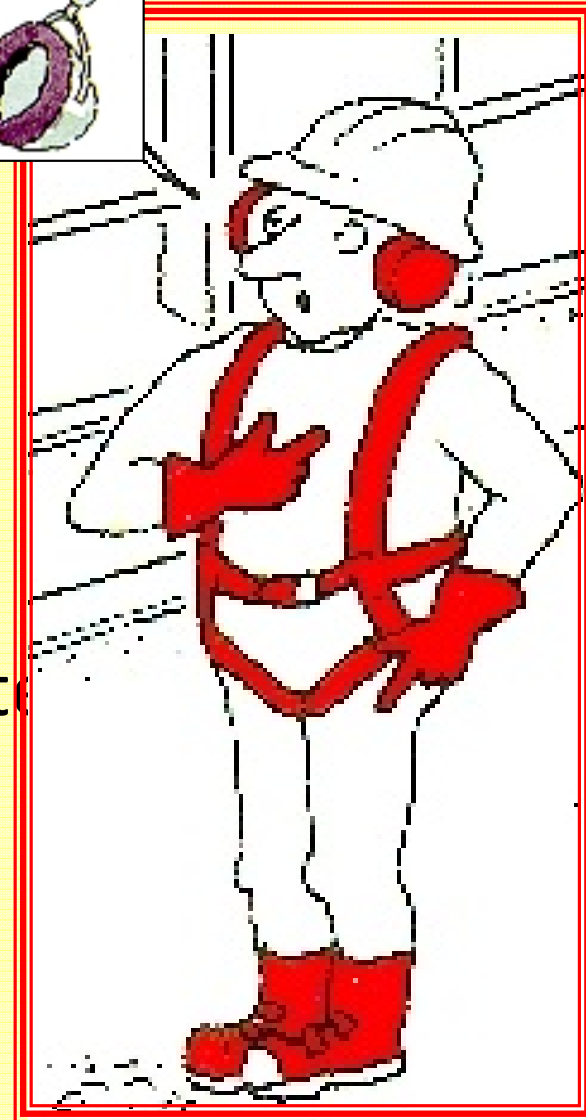
Con tale sigla si intendono i prodotti che hanno la funzione di salvaguardare l'incolumità della persona che li indossa o comunque li porti con sé per l'utilizzo, da rischi la sicurezza e per la salute.





“Per **D.P.I.** si intende qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi (residui) suscettibili di minacciarne la salute durante il lavoro”

(Art. 74 D.Lgs 81/08)



Legislazione

Progettazione e Produzione

à Direttiva 89/686/CEE ☐ D.Lgs 475/92

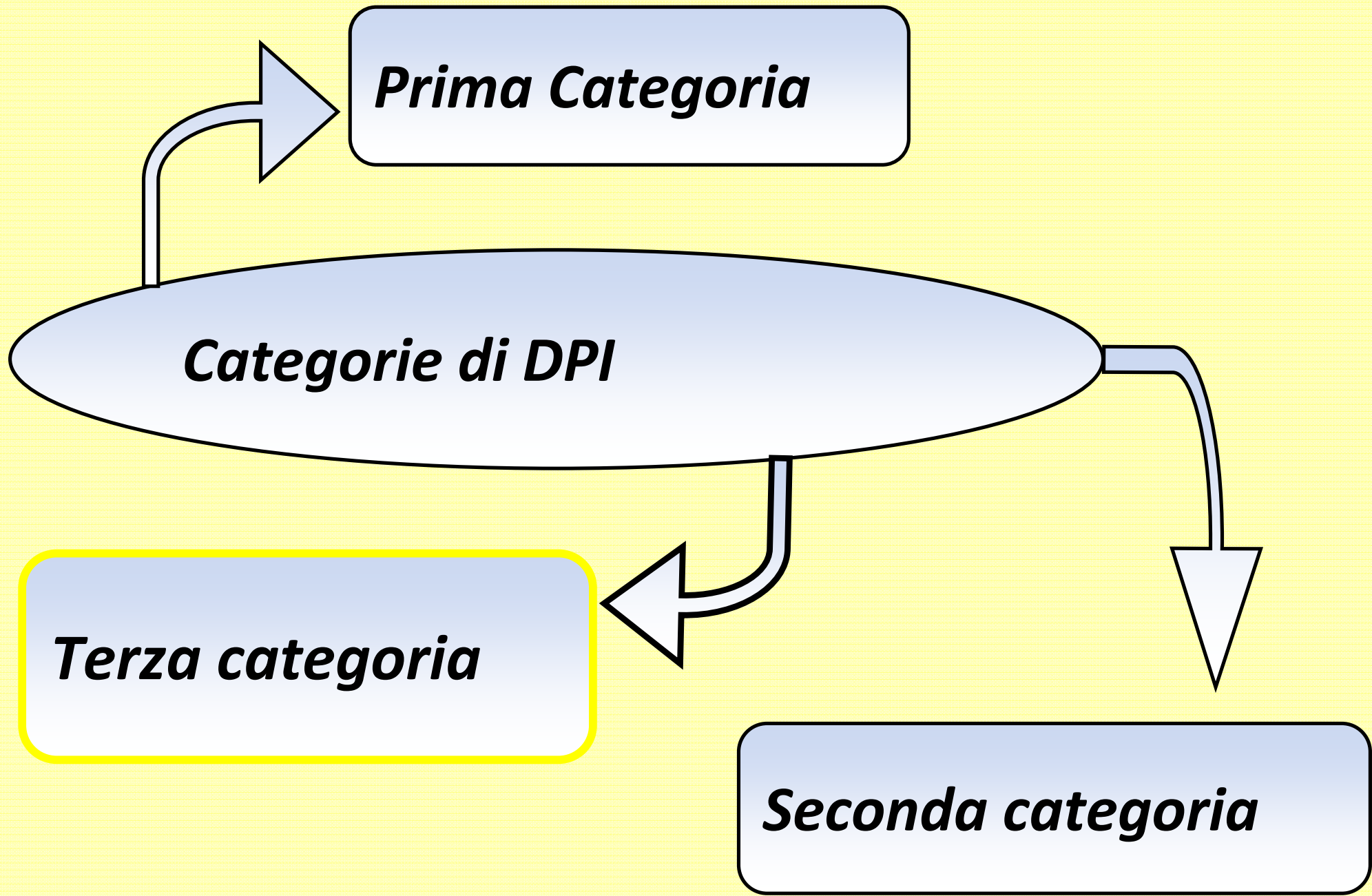
Adozione ed uso

à Direttiva 89/655/CEE ☐ D.Lgs 81/08 (titolo III – uso delle attrezzature e dei D.P.I.)

Criteri per l'individuazione

e l'uso dei DPI

à DM 2 maggio 2001 (art. 79 D.Lgs 81/08)



<p>Prima categoria</p>	<p>Rischi di danni fisici di lieve entità di cui la persona che usa i DPI abbia la possibilità di percepire il progressivo verificarsi degli effetti lesivi</p>	<p>Azioni lesive di lieve entità prodotte da strumenti metallici Azioni lesive di lieve entità causate da prodotti detergenti Contatto o urti con oggetti caldi che non espongano ad una temperatura superiore ai 50 °C Ordinari fenomeni atmosferici nel corso di attività professionali Urti lievi e vibrazioni inidonei a raggiungere gli organi vitali ed a provocare lesioni di carattere permanente Azione lesiva dei raggi solari</p>	<p>Simbolo CE (Dichiarazione di conformità del fabbricante o mandatario)</p>
<p>Seconda categoria</p>	<p>Tutti i rischi non coperti dalle altre categorie</p>		<p>Simbolo CE (Attestato di certificazione rilasciato da organismo notificato previa verifica del prototipo)</p>
<p>Terza categoria</p>	<p>Rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente di cui la persona che usa i DPI non abbia la possibilità di percepire tempestivamente la verifica istantanea degli effetti lesivi</p>	<p>Inquinamento dell'atmosfera respirabile o deficienza di ossigeno nella stessa Aggressioni chimiche e radiazioni ionizzanti Temperatura d'aria non inferiore a 100°C o non superiore a -50 °C Cadute dall'alto Tensioni elettriche pericolose</p>	<p>CE + n° di riconoscimento dell'organismo notificato che ha rilasciato la certificazione o ha effettuato la verifica annuale del sistema di qualità del fabbricante (Attestato di certificazione)</p>

CERTIFICAZIONE

- I dispositivi di protezione individuale anticaduta devono possedere **NOTE INFORMATIVA, LIBRETTO D'USO E MANUTENZIONE, ATTESTATO DI CERTIFICAZIONE CE** ed una opportuna etichettatura nella quale siano presenti le seguenti informazioni :
- Nome del costruttore
- Data di fabbricazione
- Codice del prodotto o sua identificazione
- Norma EN di riferimento (Standard)
- Marchio CE con numerazione dell'ente certificatore.



EN 00000

Utilizzano
correttamente i DPI

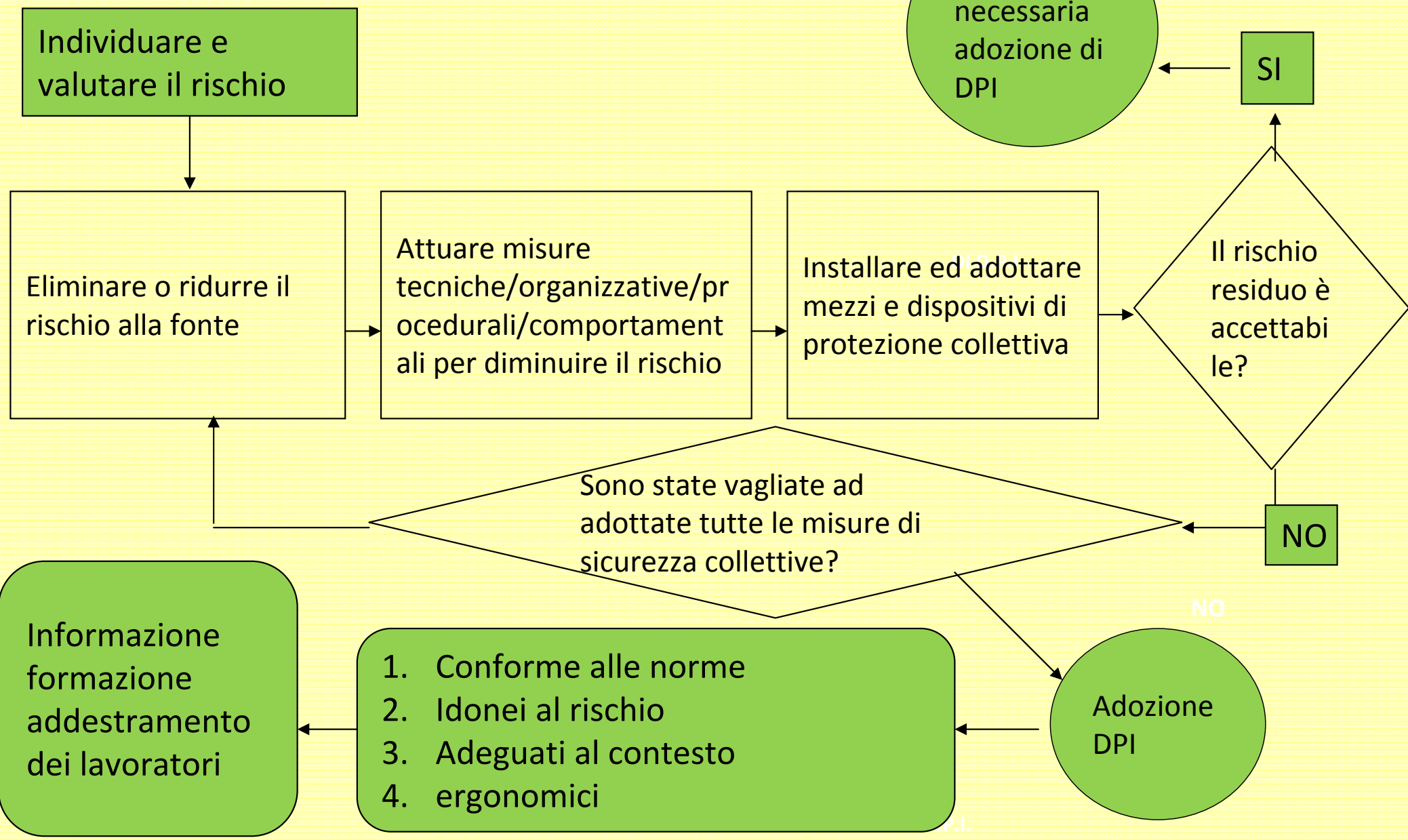
Hanno cura dei propri DPI e
non apportano modifiche

LAVORATORI

Si sottopongono al
programma di formazione
e di addestramento
quando necessario

Segnalano difetti o
inconvenienti specifici

Procedura di adozione dei DPI



IMPORTANTE SUI D.P.I.

Fornitura ai lavoratori

Manutenzione e pulizia

Corretto utilizzo

Obbligo di uso per rischi inevitabili.

Adozione di misure igieniche per l'utilizzo

Formazione e addestramento.

IMPORTANTE SUI D.P.I.

Istruzioni comprensibili ai lavoratori.

Informazione preliminare sui tipi di rischio dai quali ciascun dispositivo protegge.

Disponibilità in azienda dei documenti contenenti le informazioni su ogni dispositivo.

Addestramento all'utilizzo di D.P.I. di 3a categoria.

Fornitura ai lavoratori di necessari e idonei D.P.I., sentito il responsabile del S.P.P.

Cura, pulizia e divieto di modifiche.

DPI

RISCHI FISICI



● Rumore
auricolari
ovatta



● Meccanici
casco
guanti
scoponi



● Termici
guanti
indumenti



● Elettrici
guanti
scoponi



RISCHI CHIMICI

● Aerosol
maschera



● Gas, vapori
maschera
indumenti



● Liquidi
guanti



RISCHI BIOLOGICI

indumenti
maschera
guanti



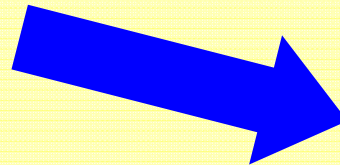
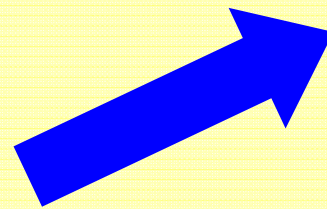
PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE



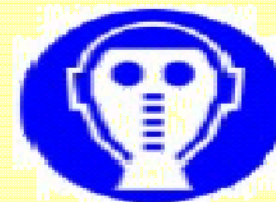
APVR - Tipologie

Due tipologie di DPI per la protezione delle vie respiratorie :

- **a filtro** (dipendenti dall'aria ambiente)
- **isolanti** (indipendenti dall'aria ambiente - prelevano l'aria per respirare da bombole o da un ambiente "pulito")



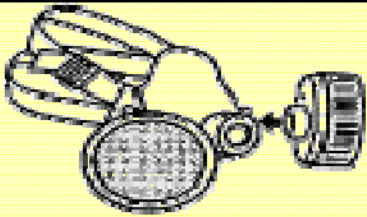
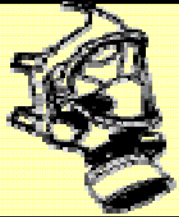
PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE



La normativa relativa a tali protettori è la **UNI EN 10720**

La protezione delle vie respiratorie richiede particolare attenzione e una conoscenza approfondita della natura e delle concentrazioni degli inquinanti presenti nell'atmosfera.

TIPOLOGIE DI RESPIRATORI

FF Facciale Filtrante		Adatti generalmente <i>per polveri, fumi e nebbie</i> , con gradi di protezione diversi.
Semimasehera con filtri intercambiabili		Si basa sulla purificazione dell'aria attraverso un'azione di filtrazione meccanica, chimica o elettrostatica. L'azione filtrante viene svolta <i>da un filtro</i> .
Masehera intera con filtri intercambiabili		Indicati per <i>gas/vapori</i> la cui natura è nota.
Respiratori isolanti		Permettono di separare completamente la respirazione dei soggetti dall'ambiente aereo inquinato.

AUTORESPIRATORE



MASCHERA



FILTRO





I DPI per la protezione dell'udito

- **Cuffie**, permettono di raggiungere tra i 25 e i 40 dB di attenuazione;
- **Inseri auricolari**, permettono di raggiungere tra gli 8 e i 30 dB di attenuazione a seconda della composizione in frequenza del rumore da attenuare.



Tappi



Inseri



Cuffie



**ABBIGLIAMENTO
IDONEO**



PROTEZIONE DELLA TESTA



ALTA VISIBILITA'



PROTEZIONE PIEDI



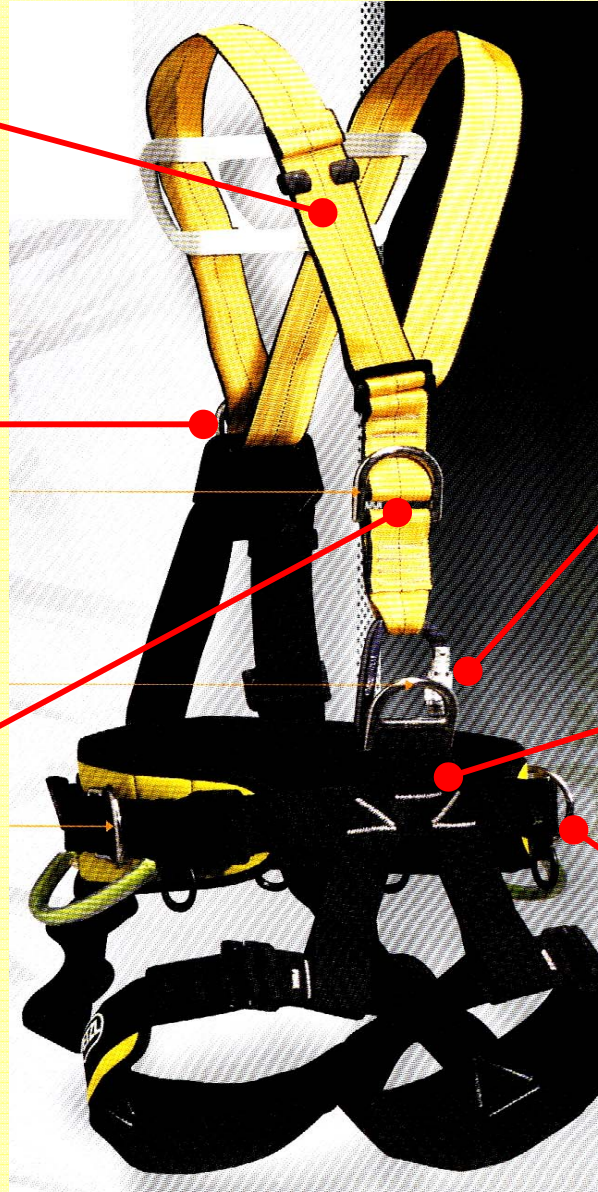
IMBRACATURE

IMBRACATURE (UNI EN 361)

Cinghie principali

Punto di
attacco dorsale

Punto di
attacco
sternale



Punto di
attacco
centrale

Cinghie secondarie

Punto di
attacco
laterale

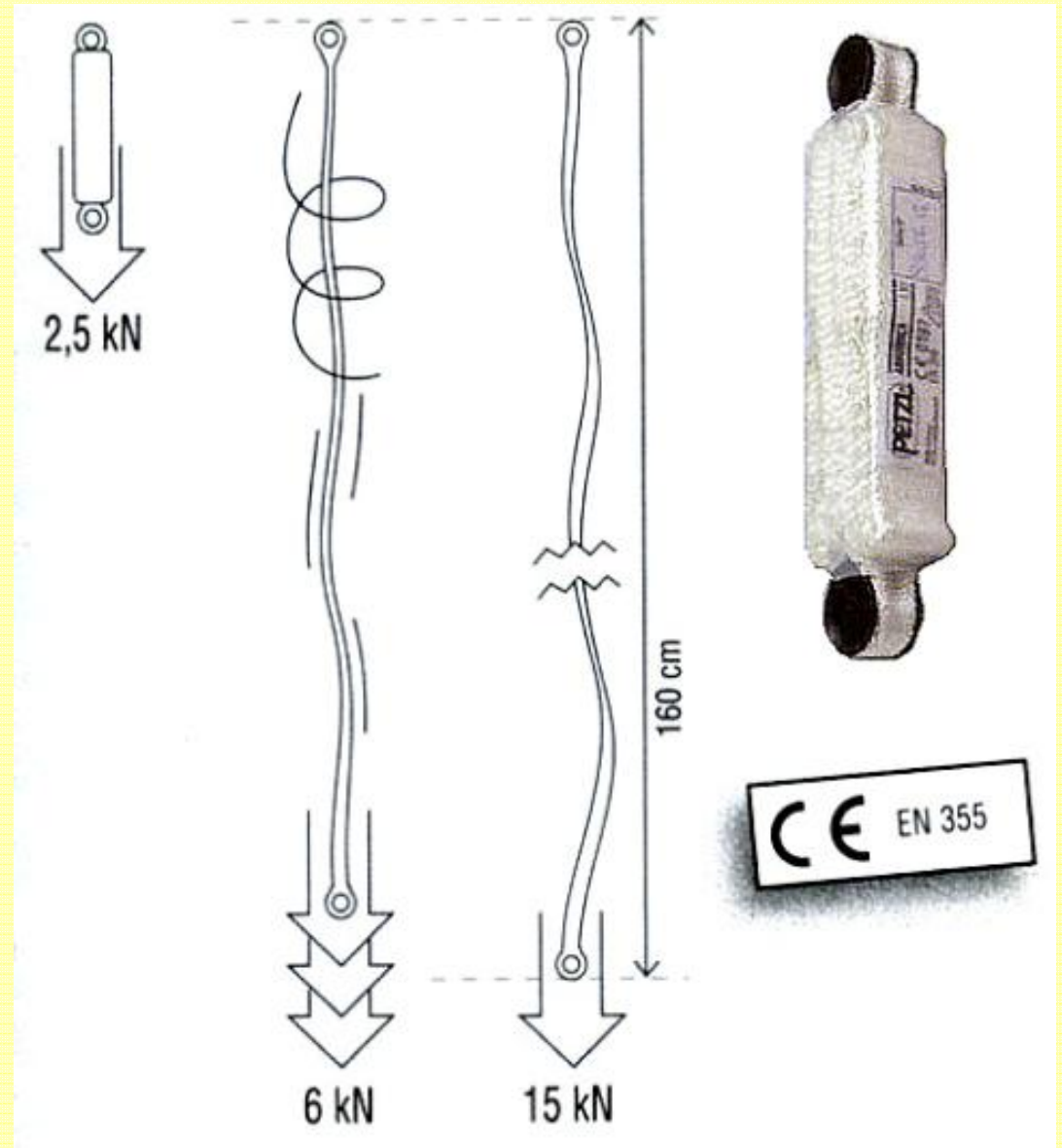
SISTEMI DI POSIZIONAMENTO (EN 358/354)

- Si tratta di un sistema che permette di restare posizionati in luoghi in quota ove non è possibile avere una buona base di appoggio che garantisca equilibrio stabile senza l'ausilio delle braccia.
- Il sistema, grazie all'ausilio di un cordino di posizionamento, genera un punto di equilibrio. In combinazione con l'azione di spinta delle gambe, permette all'operatore di liberare le mani per effettuare le operazioni di lavoro.
- Questo sistema non è progettato per sopportare delle cadute.
- Gli elementi che lo compongono sono fondamentalmente due.
- Cintura di posizionamento EN 358:
- Cordini di posizionamento EN 354 :

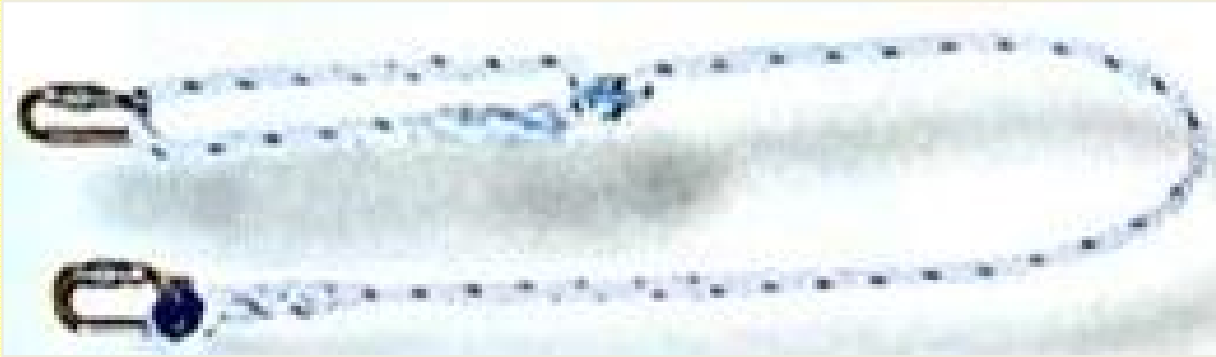


DPI ASSORBITORE a FETTUCCIA (EN 355)

E' abbinato ai cordini quando questi collegano l'operatore ad un sistema anticaduta.
È indispensabile quando c'è pericolo di caduta nel vuoto con sospensione dell'operatore.



DPI CORDINO (EN 354)



DPI AVVOLGITORE RETRATTILE (EN 360)



DPI CONNETTORI (EN 362)



Caratterizzati da resistenza statica e dinamica



Resistenza all'inquinamento batteriologico – EN 374



Indumento alta visibilità – EN 471



Indumento protettivo per motoseghisti e apicoltura – EN 381/5



Protezione da taglio –EN 412 - 1082



Indumento protettivo per pronto intervento, incendio, boschivo, fonderia, saldatori e per propagazione limitata alla fiamma
EN 470 – 531 - 533



**TABELLA PITTOGRAMMI E NORMATIVA SUGLI INDUMENTI
esempi**



INFEZIONI





Esempio di attività lavorativa svolta dai volontari

Pericolosi!





ATTIVITA' DEI VOLONTARI





NEGLIGENZE

ATTIVITA' DEI VOLONTARI



QUEI TERRIBILI PRIMI *MINUTI PER UN SOCCORRITORE*

**Forse è meglio
essere prudenti!**



EFFETTO CANARINO



I D.P.I. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Ricordiamoci che i D.P.I. aiutano il soccorritore a prestare la propria opera nel tempo e in salute; se un soccorritore si “vuole bene” e vuole operare con professionalità verso chi necessita di aiuto, non deve ignorare i D.P.I



LA FILOSOFIA DEVE ESSERE COERENTE CON L'ATTIVITA' CHE UN SOGGETTO SVOLGE E PERTANTO E' MOLTO IMPORTANTE ANCHE IL MESSAGGIO CHE TRASMETTIAMO ALLA POPOLAZIONE

NON POSSIAMO CHIAMARCI FUORI DA QUESTA FILOSOFIA

ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO – ONLUS

GRUPPO COMUNALE

ATTENTA

La “prevenzione” diventa il denominatore comune dell’attività svolta. Tutti si impegnano a far crescere la “piantina” della “filosofia della prevenzione”.

Un proporzionato impegno finanziario, un’analisi dei rischi e un’adeguata formazione, aiutano sicuramente i volontari e i responsabili, offrendo un servizio qualitativamente più valido al cittadino



SUPERFICIALE

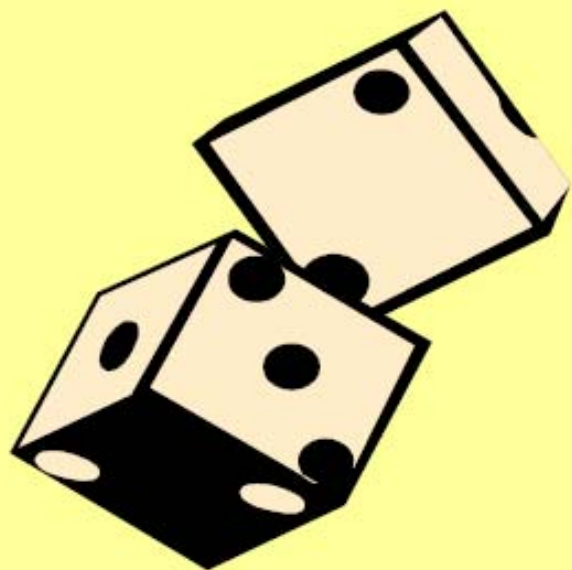
Considerando che la normativa vigente non obbliga i volontari a certi adempimenti, si preferisce impegnare le finanze per acquistare attrezzature e mezzi. Eventualmente, si provvederà a soddisfare alcune carenze molto apparenti.

*In caso di grave infortunio,
oppure in caso di morte di
un volontario, la Legge
cosa dice?*



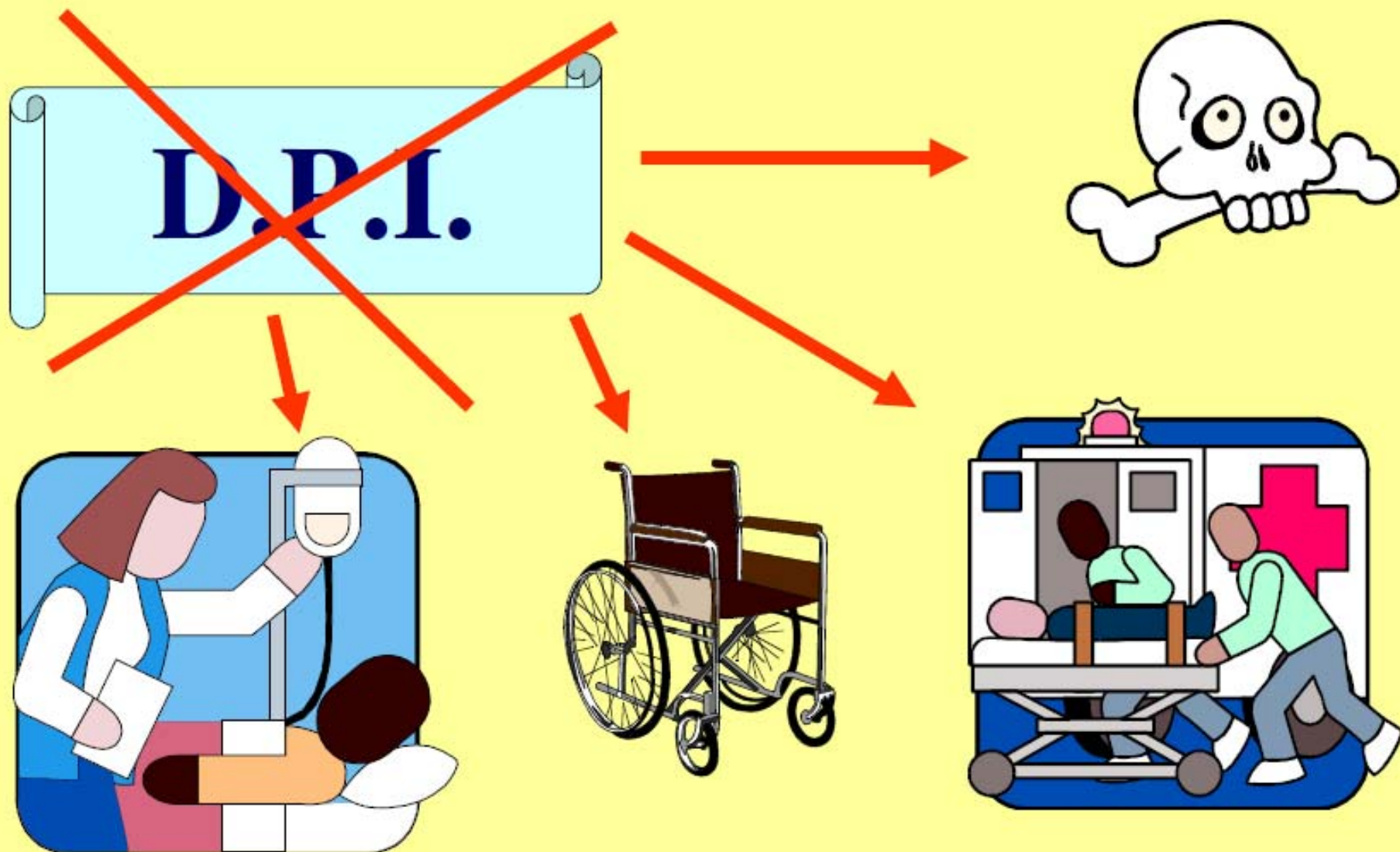
???

*Ogni evento viene valutato dai Giudici e
pertanto si possono solamente dare dei
suggerimenti da “buon padre di famiglia”,
senza lasciare*



NULLA AL CASO

QUANDO UN VOLONTARIO SI SENTE “FURBO” OPPURE “RAMBO”



Addetto alla motosega ucciso da un ramo proiettato all'indietro!



Due boscaioli sono impegnati nel taglio del bosco a Z¹. C. L. sta eseguendo su un faggio una tacca direzionale profonda. In quanto l'albero pende pesantemente nella direzione di caduta desiderata. Contemporaneamente P. R. si incammina per un tratto sul sentiero accanto per bloccarlo durante l'operazione d'abbattimento. Tutto sembra filare liscio. C. L. esegue il taglio d'abbattimento. Il taglio s'inclina nella direzione di caduta prevista, ma resta impigliato per alcuni momenti in un albero vicino. A quel punto un ramo del faggio, lungo 13 metri, si spezza, rimbalzando all'indietro con violenza nella direzione di C. L. uccidendolo. Al momento dell'infortunio C. L. si trovava 2,5 m in posizione laterale e arretrata accanto ad un altro faggio.

* Non è a tutti gli effetti

Ecco come evitare infortuni simili:

Lavoratori

- Prima dell'abbattimento valutare accuratamente l'albero da abbattere e la zona circostante (compreso il corridoio di caduta).
- Prima dei lavori d'abbattimento stabilire la via di ritirata e liberarla.
- Non appena l'albero tende ad inclinarsi, ritirarsi verso un punto sicuro scelto in precedenza.
- Durante la caduta dell'albero sorvegliare la zona della chioma dell'albero e non seguire con lo sguardo l'albero in fase di caduta.

Capo

- Controllare continuamente il rispetto delle regole di sicurezza e imporre il loro rispetto.
- Lodare il comportamento sicuro.

Datore di lavoro

- Impiegare solo lavoratori istruiti sull'attività da svolgere.
- Obbligare i capi a controllare continuamente il rispetto delle regole di sicurezza.
- Lodare il comportamento sicuro.

***Spesso eliminare un RISCHIO
non è possibile,
ma sarà possibile limitarne le
conseguenze.***

***Questo è il nostro
obiettivo importante!!***



Abbiamo visto quindi che il **nostro comportamento** è determinante per l'effettuazione in sicurezza delle attività

... tutti i giorni sul cantiere facciamo delle **scelte**

... sui **DPI** facciamo la scelta giusta ...



... comportiamoci da professionisti !





Grazie per l'attenzione